

Silvia Corino Rovano

Il nome di guerra. Soprannomi nell'esercito subalpino tra fine Seicento e Settecento



Il Ministero della Guerra, istituito dopo la Restaurazione, accolse nel suo archivio anche alcune serie documentarie dei secoli precedenti provenienti dall'istituzione che potrebbe essere considerata per certi aspetti (tra cui quello documentario) il suo antesignano: l'Ufficio Generale del Soldo.

Tra le serie conservate in questo archivio ve ne è una denominata *Ruolini di rivista*¹. Si tratta di registri annuali dove sono scrupolosamente annotati coloro che anno per anno, reggimento per reggimento, percepivano *il soldo*, la paga da soldati. Gli estremi cronologici variano a seconda dell'istituzione della singola unità militare (compagnia, battaglione o reggimento) dalla seconda metà del Seicento al 1814 e alcuni fino agli anni trenta dell'Ottocento quando vennero riformati numerosi ministeri tra cui il Ministero della Guerra e i ruoli dei soldati (detti *ruoli matricolari*) si trasformarono in vere e proprie schede personali con dati anagrafici e informazioni sulla carriera.

Sui registri dei ruolini non sono presenti elenchi numerati (non esiste cioè il numero di matricola che è oggi l'elemento distintivo più evidente del soldato) ma, in un ordine che rispetta la gerarchia, sono annotati il nome e cognome di ciascun militare, il suo titolo nobiliare se lo possiede o, se si tratta di un borghese, anche il nome del padre preceduto da *di* o *fu*, il toponimo relativo alla provenienza geografica (sia esso un paese o una città, talvolta ulteriormente specificato da una successiva indicazione geografica relativa alla città grande più vicina o alla regione come Savoia, Tarantasia, ecc.), naturalmente il denaro percepito, *il soldo*, e – scritto in evidenza nella riga sottostante – un soprannome.

¹ Nell'inventario dei fondi dell'Archivio di Stato di Torino (anche sul sito www.archiviodistatorino.beniculturali.it) i ruolini di rivista sono reperibili sotto la voce *Ministero della Guerra – Ufficio Generale del Soldo – Ruolini di rivista*. I *Ruolini* comprendono oltre 150 sottoserie composte di battaglioni, compagnie e reggimenti corrispondenti ad una struttura militare articolata e complessa nello spazio e nel tempo (non sono stati contati i raggruppamenti particolari come gli invalidi, le truppe mezze leggere e i disertori). È facile immaginare che il corpus documentario superi il migliaio di registri (si tratta di circa 200 metri di registri con una media di 25 registri al metro per circa 5000 unità).

E proprio su questo soprannome si è concentrato il nostro interesse, il desiderio di scoprirne l'origine e delinearne una tipologia ancorché sommaria. Ciò anche considerando che non è rimasta memoria condivisa di questo tratto caratteristico osservando i ruoli successivi (ottocenteschi) o anche negli ultimi registri dei ruolini dove il soprannome tende a scomparire.

Nella documentazione più antica di epoca cinque-seicentesca relativa ai pagamenti dei militari (cioè quelli più simili ai ruolini di rivista anche se meno omogenei o strutturati) non è menzionata la truppa ma soltanto gli ufficiali cui spetta successivamente il pagamento ai soldati² e non si trovano soprannomi.

In verità, il fatto che gruppi di combattenti abbiano un soprannome non sorprende e lo dimostrano i soprannomi dei cavalieri di ventura, dei pirati, fino ai partigiani dell'ultima guerra mondiale.

Non è tuttavia scontato che la presenza del soprannome sia legata al desiderio di celare la propria identità; è possibile che l'aggiunta di un componente onomastico abbia una funzione distintiva o una specifica ragion d'essere ancorché sconosciuta.

Sulla necessità o sull'utilità di assumere un nome aggiuntivo entrando nell'esercito l'ipotesi più elementare è che si trattasse di un espediente sbrigativo di riconoscimento per non fornire due volte alla stessa persona la paga, il pane o il vestiario, cioè un'ipotesi di ordine meramente pratico: è più semplice e rapido identificare qualcuno con un soprannome rispetto ad un nome + cognome + luogo di provenienza e si ricorda più facilmente.

²Nei registri più dettagliati sono indicati i nomi degli ufficiali e il denaro che ricevono, nonché la destinazione del medesimo, es: "Al cap.no Perret per levata di sua compagnia" (AST, Sezioni Riunite, *Camera dei conti, Piemonte, Milizia, Articolo 315, Spese militari*, reg. 35, p. 6), anche nel Bilancio militare del Duca Emanuele Filiberto, dopo i capitani è menzionato il numero dei soldati con paga individuale (AST, Sezione Corte, *Materie Militari, Ufficio generale del soldo*, m. 2, fasc. 1). Nelle disposizioni relative alla truppa si menziona il fatto che vengano affidate delle somme ai capitani destinate alle truppe ed in caso di inadempienza o diserzione del soldato vi sia l'obbligo di restituzione delle somme e dei beni ricevuti. Erano, infatti, i capitani a reclutare le truppe e a pagarle: *Gli uffici amministrativi militari non intervenivano direttamente nel reclutamento dei soldati; esso restava affidato ai comandanti, i quali raccoglievano uomini ove li trovavano, senza speciali requisiti di età, né vincoli uniformi circa la durata del servizio; ogni uomo, nell'arruolarsi volontario, stipulava su ciò un contratto col proprio capitano* (BRANCACCIO 1923, p. 51). In un altro caso: *il conte di Magliano tiene ordine da noi di pagare ventidue a caduno delli soldati surrogati del danaro che gli abbiamo fatto dare per le recrute del suo reggimento*. 1673 maggio 20 (DUBOIN 1860, t. XXVI, vol. XXVIII tit. IV, pp. 65–66). Questo vale anche per le forniture: *Il capitano o luogotenente andranno ogni giorno a vedere le caserme della sua compagnia per farle tenere pulite, et anco vedrà se li soldati sono provvisti di letti, legna e rationi come sono obbligati gli impresari e monitionieri, e riconoscerà se qualche soldato sarà fuggito per farle dar appresso, dandone subito parte all'ufficiale del soldo per la bassa, e mancando di dare detto avviso, non se gli farà buono il soldato nuovo per vecchio, anzi sarà obbligato il capitano d'indennizzarlo del bosco, pane et altre utilità che havrà ricevute il soldato fuggito*. 1673 settembre 17 (DUBOIN 1860, t. XXVI, vol. XXVIII tit. IV, p. 1831).

Un'ipotesi indirettamente suggerita dalle carte a proposito dell'origine del nome di guerra si può trovare negli ordinamenti militari seicenteschi ove frequente è il richiamo agli ufficiali ad eseguire con scrupolo le riviste militari – le *mostre* – e il riconoscimento dei soldati ed elencare il numero dei morti e dei disertori; si trovano inoltre continui riferimenti alle punizioni per i disertori e i cosiddetti *passavolants* o *passavolanti*, soldati che più volte passavano da un corpo all'altro facendosi riarruolare fornendo di volta in volta generalità false. Dall'insistenza con cui si raccomanda agli ufficiali di denunciarli e punirli invece che riarruolarli si deduce che non fossero proprio malaccetti³.

Anche in altri registri contabili si trova menzionato il soprannome, a volte come unico titolo del soldato: in alcuni conti relativi a somministrazioni di armi e altri generi militari sono citati più volte il sergente *la Bonté* (Compagnia maestranza) e il sovrastante Massa detto *Castelnuovo*⁴; in un altro registro troviamo il sergente Pietro Bueij e il soldato *la Bonté*⁵; in questo caso non sembrerebbe più trattarsi soltanto di un espediente per non rinnovare il pagamento del soldo, ma forse ciò che inizialmente doveva servire solo come numero di matricola diventa col tempo un elemento stabile per identificare il soldato, come il soprannome in una piccola comunità.

Nel Settecento, inoltre, l'ampiezza sociale dell'impiego di questo soprannome andava oltre l'ambiente squisitamente militare. Si trova, infatti, menzionato in documenti ufficiali non militari come *nome di guerra*, come fosse quindi un soprannome specializzato, una forma identitaria.

Nelle carte giudiziarie, ad esempio nelle sentenze del Senato di Piemonte⁶, per indicare in modo univoco una persona si riportava anche il suo soprannome; quando sono coinvolti dei soldati sia in qualità di imputati che di vittime, la menzione del soprannome è preceduta dall'indicazione *nome di guerra*⁷.

³ AST, Sezione Corte, *Materie Militari, Ufficio generale del soldo*, m.1. Per quanto riguarda il controllo sulle false generalità il riferimento è ad un editto del 1682 *Che i soldati non si cambino il nome* in AST, Sezione Corte, *Materie Militari, Ordini e regolamenti*, m.1, *Editti originali*, 1568–1716, vol. unico, cc. 166–169.

⁴ AST, Sezioni Riunite, *Camera dei conti, Piemonte, Registri relativi ai conti fabbriche e fortificazioni, Articolo 206*, 1708, reg. 5, 33r.

⁵ AST, Sezioni Riunite, *Camera dei conti, Piemonte, Registri relativi ai conti fabbriche e fortificazioni, Articolo 206*, 1710, reg. 11, p. 253 e p. 261. Osserviamo di sfuggita che si tratta sempre di conti settecenteschi. Ricordiamo tuttavia che una specialista del settore, deplora la mancanza di fonti per studiare la carriera dei soldati: *Difficile, innanzitutto per una questione di fonti, è piuttosto cogliere la sorte riservata ai soldati semplici [...]*. (BIANCHI 2007, 360).

⁶ Si ricorda di sfuggita che il Senato di Piemonte prima del 1848 era un tribunale di prima istanza cui erano sottoposti anche i soldati, dal momento che il tribunale militare, all'epoca l'*Uditorato di guerra* giudicava dei reati militari e di alcuni crimini minori legati al comportamento (ubriachezza, rissa, ecc.). Ricordiamo inoltre che l'editto del 27 febbraio 1652 aboliva il *Consiglio sopra gli occorrenti di guerra* e stabiliva che *le cose di giustizia passino solamente all'avvenire avanti al Senato [...]*. (Cfr. DUBOIN 1860, t. III, vol. IV, 929–930).

⁷ Si citano pochi esempi con date e località diverse a titolo esemplificativo: *Nella causa del fisco di Rivara contro Giuseppe Guidetto di Vassallo soldato nel Reggimento fucilieri compagnia Bona detto*

Un aiuto per la comprensione dell'origine e dell'estensione del nome di guerra si può trovare nei documenti di carattere legislativo, in particolare in quelli relativi alla disciplina, nonché alla tenuta dei registri. Nel regolamento militare seicentesco⁸ non si fa menzione del nome di guerra mentre se ne parla diffusamente nel regolamento settecentesco sulla formazione dei ruoli⁹. Dopo un richiamo alla tradizione che ha stabilito una metodologia per la tenuta dei registri, il provvedimento evidenzia una differenza normativa per la trascrizione dei dati della truppa rispetto agli ufficiali. Infatti recita la norma

[...] dovrà notarsi il nome, cognome e qualità degl'officiali, con specificare nel caso di novo assento de medemi la data delle loro commissioni [...].

2

Quanto a Tamburri, Autbois, Piffari, Timballieri, Trombetti, Sargenti, Brigadieri, Caporali, e soldati vogliamo che si descrivano caduno per nome, Cognome, e Patria, nome di guerra, e del Padre, età, statura, capillatura, [...] ¹⁰

Del nome di guerra si servirà anche l'ospedale reale dove si darà avviso *alli Direttori* [...] di trasmetterne indilatatamente lo stato Compagnia per Compagnia col nome di guerra de soldati all'ufficio generale del soldo [...] ¹¹.

Il regolamento descrive anche lo svolgimento di una rivista dove il *Commissario* o *ufficiale del soldo* chiamano ad uno ad uno ufficiali e soldati e segnano i presenti e gli assenti:

seguiranno poscia li Sargenti, Caporali, Tamburri, ed altri sovradetti quali chiamati dal Commissario per nome di guerra risponderanno col nome di Battesimo e dando altro nome dovranno essere arrestati [...] ¹².

per nome di guerra San Sagrin inquisito d'omicidio [...] (AST, Sezioni Riunite, Senato di Piemonte, Sentenze criminali, 1729, vol. 10, c. 293r.) oppure: Nella causa del fisco militare contro Giuseppe Molineri figlio del fu Giovanni della città di Savigliano soldato nel Reggimento della Regina detto per nome di guerra la Rosa detenuto nelle Carceri senatorie intitolato di falsità [...]. (AST, Sezioni Riunite, Senato di Piemonte, Sentenze criminali, 1737, vol. 19, c. 90r.)

⁸ AST, Sezioni Riunite, Camera dei conti, Piemonte, Patenti Controllo Finanze, Articolo 689, 1683, vol. 2, p. 30.

⁹ AST, Sezioni Riunite, Camera dei conti, Piemonte, Patenti Controllo Finanze, Articolo 689, 1708, vol. 2, pp. 99v-181r.

¹⁰ *Idem*, p. 166r.

¹¹ *Idem*, p. 169r. Si noti che non si menzionerebbe in questo caso il nome e cognome del soldato; il soprannome fungerebbe quindi da "numero di matricola". La notazione relativa all'ospedale non deve sorprendere, dal momento che prima della dichiarazione di diserzione era previsto un controllo presso l'ospedale.

¹² *Idem*, p. 170v.

Evidentemente, il nome di guerra era conosciuto dai superiori, dal soldato stesso e dai suoi compagni e veniva utilizzato al posto del cognome non solo nell'esercito ma anche al di fuori.

Il fatto che i nobili non avessero nome di guerra, può suggerire l'idea che fosse quasi un titolo, un segno supplementare di appartenenza ad un'istituzione che si modellava sulla corte e sui suoi meccanismi¹³. Esaminando dei corpi scelti di grande prestigio e molto vicini al sovrano e all'aristocrazia quali le guardie del corpo di S.M.¹⁴ o la Cavalleria (Piemonte reale Cavalleria)¹⁵ si verifica che il nome di guerra è assente nel Seicento o prevede al massimo, sempre in assenza di un titolo nobiliare, il cognome, qualche volta il toponimo di nascita del soldato¹⁶.

La sua prossimità alla funzione giuridica del cognome si evidenzia nell'esame tipologico dei ruoli ove si nota che nei reggimenti svizzeri¹⁷ il nome di guerra era costituito dal cognome del soldato, così come nei ruoli più antichi della cavalleria piemontese¹⁸.

Per i corpi militari ad eccezione degli stranieri le varianti ammesse come nome di guerra sono tre: il cognome, es. il tamburino Antonio Pirera di Girgenti è soprannominato

¹³ [...], *l'impatto culturale dell'esercito poteva essere smorzato dalla presenza, discontinua fisicamente ma non idealmente, della corte. [...] D'altronde la corte era talmente idealizzata da esercitare un'influenza culturale anche su ufficiali che non erano direttamente coinvolti.* (LORIGA 1992, 74).

¹⁴ [...] *erano nobili selezionati quelli che formalmente avevano cura di proteggere le persone del sovrano, della madama reale e dei vari principi della casa [...].* (BARBERIS 1988, 120). I ruoli del 1697 non presentano nomi di guerra; in quelli successivi (settecenteschi), si trova come nome di guerra (a partire dal brigadiere) il toponimo; dal 1716 è presente il cognome ma nessun soprannome di fantasia. (Cfr. AST, Sezioni Riunite, *Ministero della guerra, Ufficio generale del soldo, Ruolini di rivista, Guardie del corpo di S.M.*, 1697, m. 1 e 1716, m. 8; AST, Sezioni Riunite, *Ministero della guerra, Ufficio generale del soldo, Ruolini di rivista, Piemonte Reale Cavalleria*, 1693-1694, m. 1).

¹⁵ [...]: *avveniva allora che nella considerazione della nobiltà e negli ordinamenti militari primeggiasse la cavalleria, sia pure in un'epoca ormai ampiamente dominata dall'impiego strategico e tattico delle fanterie e delle artiglierie. Al generale di cavalleria spettava il comando immediatamente dopo il comandante in capo dell'esercito e tutti gli altri gli erano subalterni secondo una gerarchia densa comunque di varianti e di eccezioni.* (BARBERIS 1988, 120).

¹⁶ AST, Sezioni Riunite, *Ministero della guerra, Ufficio generale del soldo, Ruolini di rivista, Piemonte Reale Cavalleria*, 1693-1694, m. 1.

¹⁷ In base ad un trattato del 1577 con i cantoni svizzeri di Lucerna, Ury, Schwitz, Unterwald, Zug e Friburg i cantoni si obbligavano a fornire al Duca di Savoia da sei a dodicimila fanti reclutati sul loro territorio; in caso di attacco ai Cantoni, il duca sarebbe stato obbligato a soccorrerli (cfr. BRANCACCIO 1923, vol. I, 42); inoltre, *con l'intensificarsi dei conflitti che si sarebbero susseguiti lungo l'arco del secolo XVII, gli svizzeri si sarebbero connotati come la merce più prestigiosa di un mercato delle braccia e delle armi di scala continentale, di cui, a loro volta, i sovrani sabaudi non sarebbero stati fra gli animatori minori.* (BARBERIS 1988, 130). Gli svizzeri non erano l'unico corpo straniero, nel Settecento erano presenti anche alcuni corpi di *alemanni*.

¹⁸ AST, Sezioni Riunite, *Ministero della guerra, Ufficio generale del soldo, Ruolini di rivista, Piemonte Reale Cavalleria*, 1693-1694, m. 1.

*Pirera*¹⁹, il nome della città di nascita o genericamente località di provenienza, es. Pietro Franco Schina di Carignano è soprannominato *Carignano*²⁰, e un soprannome che definiamo di fantasia non solo in quanto non riferibile a nessuna delle due categorie precedenti ma anche perché apparentemente incongruente rispetto ad un soldato, inaspettatamente “pacifico”. Che dire, infatti, di un artigliere che si chiami *La fleur* o *La bonté*? Proprio sui nomi di fantasia si concentrerà la nostra attenzione, poiché è grazie a loro che il nome di guerra si può classificare senza esitazione come soprannome (anche in assenza di altre fonti che ne chiariscano la natura). Se il nome di guerra fosse stato composto soltanto dal cognome e dal nome di provenienza non saremmo oggi in grado di classificarlo come un soprannome, diremmo semplicemente che il cognome del soldato o il toponimo di provenienza erano detti nome di guerra.

Si è scelto quindi di procedere ad uno studio tipologico del nome di guerra selezionando due corpi, l’artiglieria e i granatieri reali sulla base di due criteri, uno meramente cronologico e uno orientato su corpi rappresentativi per i criteri di selezione dei soldati o per il ruolo sociale che rivestivano tra la fine del Seicento e il Settecento.

Il corpo di artiglieria, caro già a Emanuele Filiberto²¹, aveva una consistente specializzazione tecnica e una maggiore vocazione all’innovazione ed è stato considerato a lungo un corpo “borghese”.

Per quanto riguarda il Corpo dei granatieri reali si tratta di una formazione militare i cui componenti dovevano soddisfare criteri di struttura fisica prefissata e fu istituito piuttosto tardi come reggimento a sé stante (nel 1793)²².

In questo modo si è cercato di seguire la nascita e l’evoluzione del nome di guerra e, oltre ai primi utilizzi, di documentare anche parallelismi e differenze tra i corpi, cioè se uno stesso soprannome fosse presente o meno in corpi diversi.

Si è presa in esame, nei vari corpi, anche una figura tipica dell’esercito e dell’immaginario popolare cioè il suonatore di tamburo talvolta in confronto, quando presente, con il piffero. È sembrato che queste funzioni potessero essere indicative dell’eventualità che la funzione agisse nella scelta del soprannome e possibilmente per

¹⁹ AST, Sezioni Riunite, *Ministero della guerra, Ufficio generale del soldo, Ruolini di rivista, Guardie del corpo di S.M.*, 1716, m. 8.

²⁰ AST, Sezioni Riunite, *Ministero della guerra, Ufficio generale del soldo, Ruolini di rivista, Artiglieria*, 1700, m. 1. Ciò anche nel caso di soldati francesi, come Christopharo De Iolat di Chomon in Savoia detto *Chomon*.

²¹ *Il Duca Emanuele Filiberto, avendo una speciale predilezione per quanto rifletteva l’artiglieria, se ne occupò sempre in modo particolare, sicché questo servizio, verso il 1580, mostrava una certa regolarità di ordinamento* (BRANCACCIO 1923, vol. I, 30). Dal 1625 divenne corpo militare (cfr. BRANCACCIO 1923, vol. I, 84).

²² Comprende soltanto 8 ruolini di rivista fino al 1796.

chiarire se il nome fosse scelto dal soldato o gli fosse attribuito (o entrambi a seconda dei casi).

Si considera dunque il primo anno presente della serie e quello di venti anni dopo (che dovrebbe comunque catturare, a grandi linee, la generazione successiva).

L'Artiglieria era un corpo molto tecnico, i cui ruolini dalla prima strutturazione appaiono un po' impressionistici, non molto organizzati e sistematici, ma forniscono notevoli indizi sulla determinazione soprannominale e per certi aspetti possono fornire un'ipotesi di evoluzione²³.

Nel primo registro non vi sono soprannomi, ma i militari di grado più elevato. Vi sono poi alcune pagine di *Soldati di diversi reggimenti serventi nell'Artiglieria li 28 luglio 1691* dove sono indicati a sinistra della pagina le compagnie e a destra quelli che sembrano dei soprannomi, ma non sono indicati individui per nome e cognome, così: *Compagnia Scarampi – Oneglia; Compagnia de Coyre – Francoeur; Compagnia Basserano – La violetta.*



Capitano del reggimento di Savoia, 1774.

Segue il ruolo dei minatori con il nome e cognome del minatore, il nome del padre preceduto da *di* o *fu* e il luogo di provenienza, oltre che l'emolumento percepito. Non sempre è menzionato il nome del padre. Qui si ha la prima menzione di un soprannome: *il Sergente Francesco Portier detto la fleur de Nant an*²⁴ *Bevragna*. Il fatto che sia anticipato dall'espressione *detto* riporta ad una dimensione più primigenia dell'attribuzione del soprannome che ricorda i nomi e i soprannomi medievali²⁵.

Segue la compagnia dei muratori *da legno e da ferro servienti nell'Artiglieria*. Le provenienze rimandano al Piemonte, alla Liguria (Oneglia), alla Savoia e alla Svizzera (Lugano). La Savoia è menzionata se la località è piccola, diversamente è soltanto menzionata la località (*Chambery*²⁶, *Monmeliano*, ecc.).

²³ Il primo registro dei ruolini di rivista dell'Artiglieria dell'anno 1691 recita sul frontespizio *Stato delli SS.ri Ufficiali Bombista e Commessi dell'Artiglieria*. Sono annotati, uno di seguito all'altro, il grado del militare (a cominciare dal più alto il Gran Mastro), il suo titolo e l'emolumento spettante; di seguito *i bombisti* indicati con nome, cognome e luogo di provenienza dal capo bombista *Gioanni Martinengo di Bressa* ma senza eccessivo rigore, spesso manca il luogo di provenienza. Segue il *Rollo dei Bombardieri* datato 28 luglio 1691 (cfr. AST, Sezioni Riunite, *Ministero della Guerra, Ufficio generale del soldo, Ruolini di Rivista, Corpo Reale d'Artiglieria*, 1691–1692, m. 1).

²⁴ Sic.

²⁵ Per le caratteristiche del nome e soprannome medievale cfr. Rossebastiano 2004, Rossebastiano 2008, 2010a e 2010b.

²⁶ L'accento spesso non è presente.

La compagnia dei bombardieri riporta solo nome e cognome. Nel registro del 1692 troviamo due soprannomi introdotti da *detto* nella compagnia dei *Bombardieri del Sig. Capitano Miloda: Pietro Filiberto La Borne detto La Rosa e Giacomo Dubù detto Calé*²⁷ in un elenco dove sono menzionati nome e cognome oppure nome, cognome e provenienza.

Nei ruoli successivi non vi è continuità temporale e il ruolo successivo è quello del 1700²⁸. Nello Stato maggiore non si trovano soprannomi, e anche nei ruoli successivi il soprannome non compare mai nei gradi superiori al sergente e mai nel caso di nobili (spesso le due cose si equivalgono) o nel caso del cappellano militare e del chirurgo.

Nelle compagnie del ruolo del 1700 troviamo i primi soprannomi e i soprannomi di fantasia sono quelli che risultano più tipici di tutti questi soldati. Infatti, tra i vari corpi e reggimenti si ripetono in tipologie fisse. I più frequenti sono quindi: *Lafleur, La liberté, La verdura, La violetta, La Bonté, La Rosa, Passe-partout, La bomba*. Ciò che colpisce è l'aspetto inaspettatamente pacifico e poco virile di tutti questi soprannomi (fatta eccezione, ovviamente, per *La bomba*). Se il soprannome è di genere femminile, è preceduto dall'articolo determinativo, diversamente l'articolo è assente (*Passe-partout* o *gelsemin*). Spesso al posto dell'articolo si ha l'aggettivo *bello* in italiano o in francese concordato con l'aggettivo (per il francese anche *joli*) separati o in concrezione: *Bella Rosa* e *Belfleur, jolicoeur*.

Ricordando che molto diffusi sono i nomi di guerra che riproducono il cognome o il toponimo di provenienza, quelli più fantasiosi si ripetono in tipologie fisse. *La vigna* è frequente; chi di cognome si chiama *Vigna* pare chiaramente predestinato²⁹.

Sono presenti anche dei santi come nome di guerra, e la "santificazione" ha spesso origine da una base nominale: il cannoniere Giuseppe Sedano di Steffano diventa *San Giuseppe*³⁰, un Antonio di Nizza è *S. Antoine*, ecc.

Si possono presentare solo in italiano o in francese, in entrambe le lingue o in un adattamento che mescola francese e piemontese.

²⁷ AST, Sezioni Riunite, *Ministero della Guerra, Ufficio generale del soldo, Ruolini di Rivista, Corpo Reale d'Artiglieria*, 1691–1692, m. 1.

²⁸ AST, Sezioni Riunite, *Ministero della Guerra, Ufficio generale del soldo, Ruolini di Rivista, Corpo Reale d'Artiglieria*, 1700–1704, m. 2.

²⁹ AST, Sezioni Riunite, *Ministero della Guerra, Ufficio generale del soldo, Ruolini di Rivista, Corpo Reale d'Artiglieria*, 1712, m. 7.

³⁰ AST, Sezioni Riunite, *Ministero della Guerra, Ufficio generale del soldo, Ruolini di Rivista, Corpo Reale d'Artiglieria*, 1712, m. 7.

Mettendo a confronto i nomi di guerra di fantasia più tipici tra Artiglieria e Granatieri possiamo delineare una tabella di confronto con minime variazioni:

ARTIGLIERIA (1691; 1704; 1712) 1) <i>La Rosa, La bomba, La fantasia, La verdura, La violetta, La speranza, La fortuna, L'allegrezza, La Lanzetta,</i> 2) <i>Lafleur, La liberté, La Bonté, Azard, La Girofleé, La Tour, Jolibois, Bellair, la Grandeur, La douceur, la Follie,</i> 3) <i>Passe-partout-Passapertutto-Passpertut, La jeunesse-La Junessa-La Jeunesse, Sanscartier, Sansagrín, Sansregret, Bellerosa, La Joije, Giolicoeur, Bellumeur, Gelsomin-Jassemín, Bienvenù, Caprice-Caprici, Argentcontant.</i>	GRANATIERI (1793; 1796) 1) <i>La Rosa³¹, La fantasia, Grazioso, Belfiore, Biondino, La Belezza/La Bellezza, Bontempo, La fortuna, La Granata, La speranza, La fortuna, La violetta, Benvenuto, La Palma, La Pace, L'allegrezza, La verdura,</i> 2) <i>Belfleur, La Valeur, Coeur de Leon, Boneur, Bongarçon, Sanspeur, Falamour, Bienvenu, Passepartout, La Tour, La Rose, Francoeur³², Bonguerrier, Grandguerrier, La Jeunesse, Sansouci</i> 3) <i>Sansregret, Sansagrín, Vadeboncoeur, Courcontent.</i>
--	--

Spesso i sergenti si chiamano *La Bonté* ma non è condizione necessaria né sufficiente.

Dal corpo dei granatieri otteniamo anche due informazioni interessanti: la ripetizione dei nomi di guerra e il cambiamento di nome di guerra. Infatti, nella stessa compagnia tre soldati con cognome Fantino hanno come nome di guerra *Fantino 1, Fantino 2* e *Fantino 3* (non sono fratelli tra loro né provengono dallo stesso luogo), idem con i *Ferrero* che arrivano a 5 e anche i *Balma*. Ciò anche con il nome di guerra di fantasia: si tratta di *Belfleur 1* e *Belfleur 2* alias *Giovanni Battista Canin d'Antonio di S. Dalmasso il Salvatico* e *Giovanni Battista Ferrero di Bartolomeo di Bafalusso³³*. Inoltre, nel primo dei due vediamo che *Belfleur 1* aveva già un nome di guerra *il Salvatico* che gli viene cambiato entrando nei granatieri. Evidentemente l'omonimia non era motivo di preoccupazione, ma poteva verificarsi il caso di cambiamento di nome di guerra.

Vi è anche un caso di un militare il cui nome di guerra deriva dal soprannome della persona: il ruolo infatti, esplicita anche nella stringa onomastica il soprannome che risulta equivalente al nome di guerra: *Joseph Choutat dit La Grange fu Pierre de la Rheve en Genevois³⁴*, nome di guerra: *La Grange*.

³¹ Ve ne sono 2 nel ruolo del 1793.

³² Un suonatore di piffero.

³³ AST, Sezioni Riunite, *Ministero della Guerra, Ufficio generale del soldo, Ruolini di Rivista, Corpo dei Granatieri Reali*, 1793, m. 1.

³⁴ *Ibidem*.

Quanto al nome di guerra *La Palma* tra i Granatieri ve n'è uno attribuito ad un falegname, ma si trova analogo soprannome nel corpo della Marina (insieme prevedibilmente a *La Tempesta*) tuttavia non in modo esclusivo³⁵ (e vi si trovano parimenti anche gli altri).

Occorre chiedersi se la provenienza geografica dei soldati fosse essenziale nel determinare la qualità del soprannome. In effetti, nel reggimento Savoia si trova *Argentcourt* e *La Jeunesse* ma anche *La rosa* e *La violetta*.

Esaminando un registro dei granatieri del 1796, nella piena maturità dell'uso del nome di guerra con 660 nomi di guerra basati sul cognome, 236 di carattere soprannominale, una parte minoritaria deriva dal luogo di provenienza: li riportiamo nella tabella sottostante (sono 38):

SOLDATI	NOME DI GUERRA
Giacomo Batoja di Novara	Novara
Sergente Giuseppe Estrunetti di Frassinetto	Frassinetto
Giuseppe Prati di Chiaverano	Chiaverano
Andrea Panoia di Borgo Masino "provincia d'Ivrea"	Masino
Giuseppe Savigny di Rumily	Rumily
Giuseppe Canavero di Nibbia (Novara)	Nibbia
Lassaro Pelizza di Tortona	Tortona
Giovanni Ruffino di Barolo	Barolo
Giovanni Marengo di Villafranca Piemonte	Villafranca
Andrea Runedio di Martiniara (Saluzzo)	Martiniara
Giovanni Lorenzo Meinard di Castagnole (Pinerolo)	Castagnole
Giuseppe Duggia di Racconigi ³⁶	Racconigi
Giuseppe Antonio Barberis di Mombercetto d'Asti	Mombercetto
Francesco Garibone di Cocconato d'Asti	Cocconato
Pietro Renasco di Barolo	Barolo
Giovanni Battista Ay "delle fini di Pinerolo "	Pinerolo
Carlo Grasso di Nizza della Paglia (Acqui)	Nizza
Giuseppe Mola di Verrua (Asti)	Verrua
Giovanni Battista Gandino di Castelferro	Castelferro
Francesco Vacino di Pezzana (Vercelli)	Pezzana
Carlo Battatidi Fontanille d'Acqui	Fontanille
Lorenzo Demaria di Rivarolo	Rivarolo

³⁵ *La Palma* è anche il nome di guerra dell'Artigliere Francesco Trabuchero di Chieri (AST, Sezioni Riunite, *Ministero della Guerra, Ufficio generale del soldo, Ruolini di Rivista, Corpo Reale d'Artiglieria*, 1712, m. 7)..

³⁶ *Racconigi* per *Racconigi* città in provincia di Cuneo. Si tratta di un errore che si ripete nel nome di guerra. La più antica attestazione della città di Racconigi è *Racunese* (959), poi *Racunis* (1075 con *e* tonica chiusa in *i* per metaforesi da formazioni plurali *-enses> -esi*) e *Racunisius* (1080) (cfr. DTI, s.v. *Racconigi*). Il raddoppiamento dell'occlusiva si può interpretare con la tendenza diffusa del Settecento al raddoppiamento delle consonanti, oltre allo scempiamento, già tipico del piemontese.

Bartolomeo Raimondo di S. Remo "Genovesato"	S. Remo
Antonio Garino di Leyny (Torino)	Lombardore
Gacomo Garone di " Buttiera " d'Asti	Buttiera
Giovanni Battista Maligno di Riviera di S. Mauro (Susa)	Riviera
Giovanni Battista Garbarino di Mirabello (Casale)	Mirabello
Pietro Rabbia di Roccavione (Cuneo)	Roccavione
Giovanni Antonio Baddino di Vernante (Cuneo)	Vernante
Giovanni Rabbia di Valdieri (Cuneo)	Valdieri
Andrea Muratore di Dogliani (Saluzzo)	Dogliani
Defendente Borello di Mombello (Vercelli)	Mombello
Pietro Accattino di Camagna (Casale)	Camagna
Steffano Penot di S. Paolo in Savoia	S. Paul
Lorenzo Collino di S. Pietro (Pinerolo)	S. Pietro
Giuseppe Buggia di Raconiggi	Raconiggi
Lorenzo Clero di Piosso (Mondovì)	Piosso
Domenico Branco di Campo "provincia d'Ivrea"	Campo

Si nota che vengono scelti elementi "evidenti". Se il toponimo è composto da due nomi ne è scelto uno, il più definito linguisticamente più che geograficamente: *Borgo Masino* diventa *Masino* e *le fini di Pinerolo* orientano a un preciso *Pinerolo*. L'antica città di Leini³⁷, diventa inaspettatamente *Lombardore* e pur essendo le due località in provincia di Torino e non lontane l'una dall'altra (nell'Ottocento i due territori erano amministrativamente confinanti³⁸), la preferenza di Lombardore su Leini non risulta chiara³⁹.

Anche la provenienza francese si riverbera sul nome di guerra e se il toponimo francese è scritto in italiano, es. *S. Paolo*: l'informazione sulla provenienza del soldato savoiardo si sposta sulla lingua del nome di guerra che diventa *S. Paul*. Può prevalere la forma dialettale: *Buttigliera* che all'orecchio piemontese dello scrivente è *Buttiera* si conserva nel nome di guerra *Buttiera*⁴⁰.

Per verificare se il compito specifico influenzasse la scelta del nome di guerra si può esaminare come venissero chiamati i tamburini nei vari corpi. In effetti, l'analisi trasversale comporta qualche sorpresa.

³⁷ *Vauda Lainiaci* in un diploma imperiale dell'XI secolo. La chiesa di S. Nicolò era giuspatronato della famiglia dei Provana di Leyni (cfr. CASALIS 1841, 335-353, s.v. *Leyni*).

³⁸ CASALIS 1841, s.v. *Lombardore*, p. 877.

³⁹ Disponiamo dei dati sul numero di abitanti alla metà dell'Ottocento quando Leyni aveva una popolazione di 3090 persone e Lombardore di 1138 (cfr. CASALIS 1841, 336 e 877). Anche il dato demografico quindi non è discriminante.

⁴⁰ Vi sono due "Buttigliere" in Piemonte, una in provincia di Torino - Buttigliera Alta - e una in provincia di Asti. L'esito italiano *Buttigliera* che riflette quello dialettale (**Butticularia*; cl>j) con trasformazione di j italianizzato in / palatale (cfr. DTI, s.v. *Buttigliera*), trova nella forma *Buttiera* l'adattamento meramente grafico con trasformazione di j in i che consente di conservare la pronuncia dialettale ma che evidentemente al militare incaricato di scrivere il ruolo pare la forma corretta.

Nel ruolo del 1697 delle Guardie⁴¹ non è presente alcun soprannome e in quello del 1717 il trombettiere ha come nome di guerra il suo cognome.

Nel caso del Reggimento Piemonte Fanteria – Reggimento Piemonte di SAR dell'anno 1697 dove non vi sono musicisti di rango il tamburino riproduce la stessa tipologia di soprannome costituito dal cognome, toponimo di provenienza e come soprannome di fantasia può avere sia la sua professione specifica di tamburino (scritto abbreviato *Tamb*⁴² che purtroppo impedisce l'analisi linguistica rispetto a italiano, piemontese e francese) che altri già visti come *La Iunessa* o *La speranza*⁴³. *La Iunessa* suggerisce che il tamburino fosse giovane e questo attributo si riflettesse sul soprannome.



Certo la funzione avrà giocato qualche ruolo nel soprannominare Carlo Emmanule Lagris di Torino *La Bachetta*⁴⁴ o Antonio Matteo Marucco di Ivrea *Lamarcia*⁴⁵ o Claudio Cattilla *del Gran Villan ne Svizzeri* per nome di guerra *La Batteria*⁴⁶.

Tra i granatieri troviamo un tamburo *La Rosa* e dei pifferi con nome di guerra interessante: *Bienvenu* e *La Rose*; Giuseppe Tonello di Fossano è *La fluta*⁴⁷.

Proprio la figura del tamburo può dissipare un po' la nebbia sulla scelta del soprannome. La facile identificazione approda, infatti, ad una scelta che si orienta verso la funzione

L'uniforme delle Guardie piemontesi nel 1659
(dal sito www.bandieresabaude.it)

⁴¹ AST, Sezioni Riunite, *Ministero della Guerra, Ufficio generale del soldo, Ruolini di Rivista, Compagnia Guardie*, 1697, m. 1.

⁴² Come il tamburo *Pietro Borel* di *Mompelie*. Ma anche nel Reggimento Savoia del 1694: Reynero Foucy di Rein (Borgogna) ha come nome di guerra abbreviato *Tamb*.

⁴³ AST, Sezioni Riunite, *Ministero della guerra, Ufficio generale del soldo, Ruolini di rivista, Reggimento Piemonte Fanteria*, 1697, m. 1.

⁴⁴ AST, Sezioni Riunite, *Ministero della Guerra, Ufficio generale del soldo, Ruolini di Rivista, Corpo Reale d'Artiglieria*, 1712, m. 7. Stesso nome di guerra per Giuseppe Arena di Meide (AST, Sezioni Riunite, *Ministero della Guerra, Ufficio generale del soldo, Ruolini di Rivista, Reggimento Dragoni del Re*, 1743, m. 55). La forma *bachetta* riproduce la pronuncia dialettale con lenizione della [k].

⁴⁵ AST, Sezioni Riunite, *Ministero della Guerra, Ufficio generale del soldo, Ruolini di Rivista, Reggimento Granatieri Reali*, 1793, m.1. Uguale soprannome per Gervasio Masciella della Cisterna (AST, Sezioni Riunite, *Ministero della Guerra, Ufficio generale del soldo, Ruolini di Rivista, Reggimento Dragoni del Re*, 1744, m. 56).

⁴⁶ AST, Sezioni Riunite, *Ministero della Guerra, Ufficio generale del soldo, Ruolini di Rivista, Reggimento Savoia*, 1694, m. 1.

⁴⁷ AST, Sezioni Riunite, *Ministero della Guerra, Ufficio generale del soldo, Ruolini di Rivista, Corpo dei Granatieri Reali*, 1793, m. 1.

o ciò che questa immediatamente suggerisce, così come nell'immaginario popolare il tamburo è un giovane che in una canzone piemontese porta un *buchet de roze* e ha come sue uniche ricchezze il tamburo *e custe due bachète*⁴⁸.

I vivandieri normalmente hanno come nome di guerra il loro cognome: però un alessandrino ha come nome *Viveleroy*. Ricordiamo che *La Canson dël giovo soldà piemontèis* termina proprio con l'espressione *mi son giovo, ma i veuj fé 'd ravagi, / An crijand sempre: «Viva nost re!»*⁴⁹ con un significato chiaramente sarcastico.

Per quanto riguarda gli aspetti più strettamente linguistici dei soprannomi si assiste ad un fenomeno di alternanza e spesso mescolanza tra francese, piemontese e italiano. Dal momento che i soldati provenivano anche da territori parlanti lingua francese ci si potrebbe aspettare che un soldato francese avesse un soprannome francese, cioè che il soprannome *Lafleur* non appartenesse a Michele Tarro di Ceva, o *La bonté* di Giacomo Maciotto di Andorno o *Dance à l'ombre* fosse di Eusebio Passerolo di Vische o che, al contrario, *La fortuna* appartenesse a Giuseppe Passar di Faveryes⁵⁰. In verità le formazioni militari sono composte di soldati francesi e italiani sia tra la truppa che tra gli ufficiali e l'elemento francese è soprattutto un fatto culturale, dunque la prevalenza di una componente linguistica sull'altra è più una tendenza generale che il riflesso di una specificità etnica.

D'altra parte, si possono avere soprannomi solo piemontesi come lo psicologico *Sansagrin* 'senza preoccupazioni' di cui manca l'equivalente *Sans chagrin*. In questo caso la scrittura, riproducendo con adattamenti la pronuncia del vocabolo, consente di identificare la voce piemontese seppure di chiara provenienza francese.

A volte non si può distinguere, come nel nome di guerra dei torinesi detti *Turin*⁵¹ identico in francese e piemontese. Potremmo propendere per il piemontese pensando a Savigliano che diventa *Saviglian*. Certo è piemontese il nome di guerra toponimico *Costiole*⁵² di Christoffaro Villaret di Costigliole d'Asti, così come l'etnico *Alessandrin* per Antonio Goffau di Alessandria⁵³.

⁴⁸ NIGRA 2009, p. 446. La canzone s'intitola *Il tamburino* e l'introduzione alla canzone spiega che ve ne sono varianti in Francia e in Catalogna.

⁴⁹ *Io sono giovane ma voglio fare delle rapine, gridando sempre «Viva il nostro re!»* in CLIVIO – PASERO 2004, pp. 251–252. La raccolta di Cesare di Saluzzo risale alla fine del Settecento.

⁵⁰ AST, Sezioni Riunite, *Ministero della Guerra, Ufficio generale del soldo, Ruolini di Rivista, Corpo Reale d'Artiglieria*, 1700–1704, m. 2.

⁵¹ Non esclusivo tuttavia, se è soprannominato *Turin* Giovanni Antonio Sellino di Pinerolo (AST, Sezioni Riunite, *Ministero della Guerra, Ufficio generale del soldo, Ruolini di Rivista, Corpo Reale d'Artiglieria*, 1712, m. 7).

⁵² Che corrisponde alla pronuncia astigiana del toponimo con crasi della palatale (AST, Sezioni Riunite, *Ministero della Guerra, Ufficio generale del soldo, Ruolini di Rivista, Corpo Reale d'Artiglieria*, 1712, m. 7).

⁵³ *Ibidem*.

Dal sovrapporsi delle lingue nascono degli ibridi fonetici come *Giolicoeur* o *Giolicuor*, *Belhumor* e i vari modi in cui è scritto *Passe-partout*.

Quanto a quest'ultimo con le sue varianti *passpertut*, *passa per tutto*, ecc., il suo significato metaforico rimanda a prodezze militari e a comportamenti truffaldini. Infatti, secondo il DELI questo lemma era presente nei dizionari italiani dal 1895 come *chiave che può aprire più serrature diverse* e come voce francese dal 1564 nel significato di *persona che non si fa fermare da niente*; in Piemonte si trova citato *passapertutto* nelle Regie costituzioni sabaude del 1723 in un provvedimento che proibisce *a' chiavaiuoli, ed altri simili artefici di vender grimaldelli, volgarmente detti «passapertutto», a qualunque persona*⁵⁴.

Le vocali turbate del francese e del piemontese offrono un'ampia gamma di possibilità ben sfruttate dal soprannome *La Jeunesse*, presente anche in *Junessa*, *La Iunessa*, *La Jenessa*.

Altra interferenza si ha per il tamburino Giuseppe Massiota soprannominato *Matiota*⁵⁵. In questo caso la giovinezza, attributo tipico dei tamburini, si riverbera sul piano semantico dove la sostituzione della sibilante con la dentale evoca il significato di *Matot* 'ragazzo' per l'appunto⁵⁶.

Non sono stati considerati i casi di raddoppiamento o scempiamento dal cognome al soprannome poiché troppo tipici della tradizione piemontese e dell'italiano settecentesco⁵⁷ in generale. Si trovano infatti con la massima libertà *La Bellezza* e *La Belezza* anche nello stesso reggimento⁵⁸.

La caduta della sillaba finale, caratteristica tipica dei dialetti settentrionali, agisce anche sul nome di guerra derivato dal cognome: il sergente Bartolomeo Giacomasso per nome di guerra *Giacomas*⁵⁹ o Antonio Galletto di Revello diventa *Gallet*⁶⁰; ciò accade anche nel caso del toponimo: il tamburo Antonio Rosano fu Bernardino di Villafaletto è *Villafalet*⁶¹.

⁵⁴ DUBOIN 1860, t. VI, vol. VIII, 113.

⁵⁵ AST, Sezioni Riunite, *Ministero della Guerra, Ufficio generale del soldo, Ruolini di Rivista, Guardie del corpo di SM.*, 1717, m. 8.

⁵⁶ Cfr. DI SANT'ALBINO 1859, 761: *Maton, Matona, Matot, Matota (v. contad.)*. *Giovinotto, giovinetta, ragazzo, ragazza, figlio, figlia*.

⁵⁷ Cfr. MIGLIORINI 1994, 481.

⁵⁸ Per esempio fra i fucilieri (cfr. AST, Sezioni Riunite, *Ministero della Guerra, Ufficio generale del soldo, Ruolini di Rivista, Reggimento Fucilieri*, 1703, m. 1).

⁵⁹ AST, Sezioni Riunite, *Ministero della Guerra, Ufficio generale del soldo, Ruolini di Rivista, Corpo Reale d'Artiglieria*, 1700–1704, m. 2; lo ritroviamo anche in AST, Sezioni Riunite, *Ministero della Guerra, Ufficio generale del soldo, Ruolini di Rivista, Corpo Reale d'Artiglieria*, 1712, m. 7.

⁶⁰ AST, Sezioni Riunite, *Ministero della Guerra, Ufficio generale del soldo, Ruolini di Rivista, Reggimento Granatieri Reali*, 1793, m. 1.

⁶¹ AST, Sezioni Riunite, *Ministero della Guerra, Ufficio generale del soldo, Ruolini di Rivista, Guardie del corpo di SM.*, 1717, m. 8.

Molto frequenti sono i fitonimi, oltre al generico *La fleur*, sono presenti in tutti i corpi esaminati oltre *La Rosa* e *La violetta* anche il gelsomino, difficilmente in italiano ma nelle forme *Gelsomin*, *Gelzemin*⁶², ecc. raro il tulipano sempre nella forma *La Tulippa*. I nomi di fiore in generale potrebbero riferirsi alla giovinezza o far pensare a fiori evocativi di eventi.

La rosa è menzionata nella citata canzone del tamburino, ma è anche presente in altre canzoni come fiore da mettere sulle tombe insieme al gelsomino⁶³.

Nell'interpretazione della violetta ci si trova in una situazione più complessa, dal momento che esercita una sensibile influenza l'espressione *cantare la viuleta*, legata alla nota canzone di ambiente militare della *Viuleta*⁶⁴. Secondo la canzone una pastorella mentre spigolava era invitata dal *suo Gigin* ad andare con lui a fare la guerra ma non voleva andarci perché non si mangiava e si dormiva per terra; il *suo Gigin*, invece, le prometteva che avrebbe dormito su un letto di fiori consolata da quattro soldati⁶⁵. Si tratta probabilmente di una canzone ottocentesca (non è, infatti, presente nella nutrita raccolta del Nigra).



Tra le canzoni settecentesche piemontesi la violetta è, invece, il fiore in una canzone piuttosto lugubre dove tre giovani galanti che han girato Francia e Spagna uccidono una giovane dopo averla invitata a sedersi su *l'erbëta*, *a senti l'odur dla violëta*⁶⁶.

Il legame con la morte è anche nel significato francese di *La Violette*, nelle espressioni *La violette des morts*, e nei traslati *les violettes* come *teinte livide de la mort* o *violettes de cimetièr*

Artigliere 1704, modello nel Museo Pietro Micca
(dal sito [ww. bandieresabaude.it](http://www.bandieresabaude.it))

⁶² AST, Sezioni Riunite, *Ministero della Guerra, Ufficio generale del soldo, Ruolini di Rivista, Corpo Reale d'Artiglieria, 1700-1704*, m. 2.

⁶³ Così è per la canzone *Fior di Tomba* (cfr. NIGRA 2009, 147 e 150).

⁶⁴ Si trova il testo in numerosi siti internet (si può ascoltare anche su *You Tube*) con le interpretazioni più fantasiose (cfr. duomariposa.blogspot.it/2012/03/la-viuleta.htm, www.coroanamilano.it/public/canto.asp?cod=79) anche come canzone caratteristica degli immigrati in Argentina e Brasile (cfr. italiasempre.com/verita/laviolettalava1.htm).

⁶⁵ I testi dei siti internet propongono alpini, bersaglieri, ecc. (cfr. www.coroanamilano.it/public/canto.asp?cod=79).

⁶⁶ *L'erbetta a sentire il profumo della violetta* in NIGRA 2009, 94, il titolo della canzone è *La ragazza assassinata*. La traduzione è nostra, Nigra propone una parafrasi.

nel significato di *premiers cheveux blancs*⁶⁷. Il FEW propone anche una relazione di sinonimia con *giroflée*⁶⁸ altro nome di guerra presente nei registri.

Si può ipotizzare inoltre che trattandosi di un fiore umile facesse riferimento alla condizione sociale del soldato, *una pianticella vivace che cresce modesta e quasi nascosta tra l'erbe*⁶⁹; nel francese contemporaneo è ancora utilizzato con questo significato⁷⁰.

Ricordiamo infine che *La Violette* è anche il nome dello staffiere di Don Giovanni nella commedia omonima di Molière.

Per quanto riguarda *La Verdura*, piuttosto frequente, oltre al richiamo gastronomico e come sinonimo generico di erba, indicava anche la parte erbosa inserita nei mazzi di fiori, e per traslato *finteria*⁷¹, nel caso di un soldato potrebbe fare riferimento all'infingardaggine. Sugeriamo un'interpretazione alternativa più apotropaica in una canzone popolare ove un giovane ferito si fa preparare dalla madre un letto di morte di piuma d'oca *E i ninsolin di téila d'lin, e la querta di verdura*⁷².

In verità trattandosi di nomi molto comuni è difficile determinare un significato o un riferimento definitivi, potrebbe invece trattarsi di elementi di gergo militare del quale si sia persa memoria⁷³.

In conclusione

L'impressione che si ricava è che, trasversali ai vari corpi e reggimenti, vi fossero nomi di guerra di origine soprannominale in qualche modo tipici quali *La bonté*, *La Fleur*, *La bomba* (diffuso in modo particolare, come prevedibile, tra gli artiglieri), *Azard*, *La rosa*, *La violetta*, *La verdura*, *La speranza*, *La fortuna*, *Bonheur*, *Passepertut*, *La fantasia* appartenenti probabilmente all'ambiente militare con il plurilinguismo tipico dell'amministrazione sabauda che se già dalla fine del Cinquecento utilizzava l'italiano nelle sue carte, aveva tuttavia ben presente il francese e il piemontese nell'uso familiare⁷⁴. In ambiente militare la commistione tra italiano e francese era resa ancora più abituale dalla natura cosmopolita dell'esercito.

⁶⁷ Tutti e tre gli esempi sono tratti dal FEW, vol. 14, 484.

⁶⁸ FEW, vol. 14, 484.

⁶⁹ ZALLI 1830, vol. 2, 599.

⁷⁰ *Personne humble. C'est une violette, une humble violette* (GRLF 2001, vol., VI, 1857). Notiamo che l'espressione è usata al femminile.

⁷¹ [...] *vèrdura ch'as buta an mes ai bouchet d'fior, finteria* (PONZA 1877, 798).

⁷² *E le lenzuola di tela di lino e la coperta di tappezzeria* in NIGRA 2009, 170. Il titolo è *Mal ferito*.

⁷³ MIGLIORINI 1968, 68.

⁷⁴ *L'influenza francese si estende per tutta l'Italia, ma è particolarmente forte in due stati: il Piemonte, per la maggior vicinanza e per la struttura bilingue degli Stati Sabaudi, e Parma, diventata un centro d'irradiazione francese sotto Filippo di Borbone e il suo ministro Du Tillot.* (MIGLIORINI 1994, 474).

Il motivo per il quale vennero attribuiti i soprannomi va ricercato nell'originaria esigenza di riconoscere soldati che avrebbero potuto disertare o l'avevano già fatto e forse i nomi di guerra più fantasiosi sono destinati a coloro che a prima vista paiono potenzialmente più "mascalzoni"; in particolare sono prediletti in questo senso nomi di guerra che evocano l'inganno o la morte, possono fungere da minaccia per chi pensi di approfittare dell'esercito a proprio vantaggio o, con più tolleranza, segnalare la giovinezza del soldato o una sua caratteristica con nomi descrittivi come *Biondino* ma anche *La speranza*, psicologici come *Sansagrin* rimasti nel tempo sempre gli stessi.

Nel Settecento l'uso del nome di guerra diviene più frequente anche perché più pratico ma anche tendenzialmente specialistico ed entra stabilmente nel costume e nella norma.

Mancano nomi aggiunti apertamente ingiuriosi, manca cioè lo scherzo da caserma. È possibile che ciò fosse dovuto alla dimensione ufficiale del nome di guerra, che non godeva della libertà del soprannome della piccola comunità che faceva uso di soprannomi sarcastici o denigratori legati al cattivo esercizio di un mestiere o a difetti fisici e morali⁷⁵.

Si può interpretare come intento apotropaico o ironico la scelta di soprannomi preceduti dall'aggettivo *bello*, anche se *La Rosa* o *La Fleur*, o *La Pace* per un soldato è già una metafora ardita, per non citare un granatiere con nome di guerra *Basso* non facile da immaginare⁷⁶.

Non si trovano in ogni caso soprannomi derivanti dal mestiere, segno della forte sensibilità di appartenenza al corpo militare.

Quando si diventava un soldato non si era più nient'altro; l'identità era finalizzata soltanto alla guerra e si era fedeli al proprio capitano, presumibilmente colui che arruolando dava anche il nome nel tentativo di legare il soldato ad una persona, ad un corpo, ad un esercito e ad un sovrano.

Bibliografia

- BARBERIS 1988 = BARBERIS W., *Le armi del Principe. La tradizione militare sabauda*, Torino, Einaudi, 1988.
- BIANCHI 2007 = BIANCHI P., *Dal mestiere delle armi alla carriera militare. Il caso sabauda tra XVII e XVIII secolo*, in *Militari e società civile nell'Europa dell'età moderna (secoli XVI-XVIII)*, a cura di C. Donati, B. Kroener, Bologna, il Mulino, 2007, pp. 351- 399.

⁷⁵ Cfr. ROSSEBASTIANO 2009, 64 e ROSSEBASTIANO 2010b.

⁷⁶ Probabilmente solo il più basso del gruppo. AST, Sezioni Riunite, *Ministero della Guerra, Ufficio generale del soldo, Ruolini di Rivista, Corpo dei Granatieri Reali*, 1796, m. 8.

- BRANCACCIO 1923 = BRANCACCIO N., *L'Esercito del vecchio Piemonte*, Roma, Stabilimento Poligrafico per l'Amministrazione della guerra, 1923, 2 voll.
- CASALIS 1841 = CASALIS G., *Dizionario geografico storico-statistico-commerciale degli Stati di S.M. il Re di Sardegna*, Torino, Cassone e Marzorati, 1841, vol. 9.
- CLIVIO – PASERO 2004 = CLIVIO G. – PASERO D., *La letteratura in Piemonte. Dalla stagione giacobina alla fine dell'Ottocento*, Torino, Centro Studi Piemontesi, 2004
- DAUZAT 1918² DAUZAT A., *L'argot de la guerre*, Paris, 1918².
- DELI = CORTELLAZZO M., ZOLLI P., *Il nuovo etimologico. DELI, Dizionario Etimologico della Lingua Italiana*, Bologna, Zanichelli, 1999² (seconda edizione a cura di M. Cortellazzo e M.A. Cortellazzo).
- DI SANT'ALBINO 1859 = DI SANT'ALBINO V., *Dizionario piemontese-italiano*, Torino, Unione Tipografico-Editrice, 1859.
- DTI = GASCA QUIERAZZA G., MARCATO C., PELLEGRINI G. B., PETRACCO SICARDI G., ROSSEBASTIANO A., *Dizionario di toponomastica. Storia e significato dei nomi geografici italiani*, Torino, UTET, 1990.
- DUBOIN 1860 = DUBOIN A.F., *Raccolta per ordine di materia delle leggi, cioè editti, patenti, manifesti, ecc. emanati negli Stati di terraferma sino all'8 dicembre 1798 dai Sovrani della Real Casa di Savoia, dai loro ministri, magistrati, ecc.*, Torino, 1826–1868.
- FEW = *Französisches Etymologisches Wörterbuch*, von Walther v. Wartburg, Tübingen, 1948–1967, 22 voll.
- GRLF 2001 = *Le Grand Robert de la Langue Française*, dirigé par Alain Rey, Paris, 2001.
- LORIGA 1992 = LORIGA S., *Soldati. L'istituzione militare nel Piemonte del Settecento*, Firenze, Marsilio, 1992.
- MIGLIORINI 1968 = MIGLIORINI B., *Dal nome proprio al nome comune*, Firenze, Olschki, 1968 (seconda edizione con supplemento; prima edizione 1927).
- MIGLIORINI 1994 = MIGLIORINI B., *Storia della lingua italiana*, Milano, Bompiani, 1994 (prima edizione Firenze, Sansoni, 1960).
- NIGRA 2009 = NIGRA C., *Canti popolari del Piemonte*, Torino, Einaudi, 2009.
- PONZA 1877 = PONZA M., *Vocabolario piemontese-italiano e italiano-piemontese*, Torino, 1877 (Riproduzione in photogravure, Torino, 1967).
- ROSSEBASTIANO 2008 = ROSSEBASTIANO A., *Formule introduttive del nome aggiunto nell'onomastica del Piemonte*, in *A Torino. Atti del XII Convegno Internazionale di Onomastica & Letteratura (e altra onomastica)*, Torino, 16–18 novembre 2006. *Atti delle giornate di studio di Onomastica, Torino, 12–13 gennaio 2007*, a cura di C. Colli Tibaldi, D. Cacia, Alessandria, Ed. dell'Orso, 2010, pp. 3–17.

- ROSSEBASTIANO 2009 = ROSSEBASTIANO A., *Mestieri veri e falsi tra vigne, cantine e taverne del Piemonte medievale*, in *Mestieri, soprannomi e altra onomastica*, a cura di D. Cacia, A. Perinetti, C. Colli Tibaldi, Alessandria, Ed. dell'Orso, 2009, pp. 51–68.
- ROSSEBASTIANO 2010a = ROSSEBASTIANO A., *La funzione soprannominale della provenienza nell'onomastica medievale piemontese*, in *I soprannomi nell'antroponimia*, a cura di E. Papa, Alessandria, Ed. dell'Orso, 2010, pp. 3–11.
- ROSSEBASTIANO 2010b = ROSSEBASTIANO A., *Soprannomi medievali piemontesi tra ironia ed insulto*, in *I soprannomi nell'antroponimia*, a cura di E. Papa, Alessandria, Ed. dell'Orso, 2010, pp. 31–46.
- ZALLI 1830 = ZALLI C., *Dizionario piemontese, italiano, latino e francese*, Carmagnola, 1830, 2 Voll.

Fonti Archivistiche

- AST, Sezioni Riunite, *Camera dei conti, Piemonte, Milizia, Articolo 315, Spese militari*, reg. 35.
- AST, Sezione Corte, *Materie Militari, Ufficio generale del soldo*, m. 1.
- AST, Sezione Corte, *Materie Militari, Ordini e regolamenti*, m.1, *Editti originali*, 1568–1716, vol. unico.
- AST, Sezioni Riunite, *Camera dei conti, Piemonte, Registri relativi ai conti fabbriche e fortificazioni, Articolo 206*, 1708, reg. 5.
- AST, Sezioni Riunite, *Camera dei conti, Piemonte, Registri relativi ai conti fabbriche e fortificazioni, Articolo 206*, 1710, reg. 11.
- AST, Sezioni Riunite, *Senato di Piemonte, Sentenze criminali*, 1729, vol. 10.
- AST, Sezioni Riunite, *Senato di Piemonte, Sentenze criminali*, 1737, vol. 19.
- AST, Sezioni Riunite, *Camera dei conti, Piemonte, Patenti Controllo Finanze, Articolo 689*, 1683, vol. 2.
- AST, Sezioni Riunite, *Camera dei conti, Piemonte, Patenti Controllo Finanze, Articolo 689*, 1708, vol. 2.
- AST, Sezioni Riunite, *Ministero della guerra, Ufficio generale del soldo, Ruolini di rivista, Guardie del corpo di S.M.*, 1697, m. 1.
- AST, Sezioni Riunite, *Ministero della Guerra, Ufficio generale del soldo, Ruolini di Rivista, Guardie del corpo di S.M.*, 1716–1717, m. 8.
- AST, Sezioni Riunite, *Ministero della guerra, Ufficio generale del soldo, Ruolini di rivista, Piemonte Reale Cavalleria*, 1693–1694, m. 1.
- AST, Sezioni Riunite, *Ministero della Guerra, Ufficio generale del soldo, Ruolini di Rivista, Corpo Reale d'Artiglieria*, 1691–1692, m. 1.
- AST, Sezioni Riunite, *Ministero della Guerra, Ufficio generale del soldo, Ruolini di Rivista, Corpo Reale d'Artiglieria*, 1700–1704, m. 2.
- AST, Sezioni Riunite, *Ministero della Guerra, Ufficio generale del soldo, Ruolini di Rivista, Corpo Reale d'Artiglieria*, 1712, m. 7.
- AST, Sezioni Riunite, *Ministero della Guerra, Ufficio generale del soldo, Ruolini di Rivista, Corpo dei Granatieri Reali*, 1793, m. 1.

- AST, Sezioni Riunite, *Ministero della Guerra, Ufficio generale del soldo, Ruolini di Rivista, Corpo dei Granatieri Reali*, 1796, m. 8.
- AST, Sezioni Riunite, *Ministero della Guerra, Ufficio generale del soldo, Ruolini di Rivista, Reggimento Fucilieri*, 1703, m. 1.
- AST, Sezioni Riunite, *Ministero della Guerra, Ufficio generale del soldo, Ruolini di Rivista, Reggimento Savoia*, 1694, m. 1.
- AST, Sezioni Riunite, *Ministero della Guerra, Ufficio generale del soldo, Ruolini di Rivista, Reggimento Dragoni del Re*, 1743, m. 55.
- AST, Sezioni Riunite, *Ministero della Guerra, Ufficio generale del soldo, Ruolini di Rivista, Reggimento Dragoni del Re*, 1744, m. 56.